
IL PRESIDENTE

Torino, 16 marzo 2007

preg.mo

SINDACO
della CITTÀ di MONCALIERI

dott. Lorenzo BONARDI

e p.c.

Agli organi di stampa di Moncalieri

LORO INDIRIZZI

Sui destini dell'antica fabbrica

Vi sono dei luoghi a Moncalieri di interesse edilizio-urbano-sociale che meritano somma attenzione per la storia che rappresentano: uno di questi è la fabbrica della ex Pozzo Gros Monti, oggetto di recenti "appetiti". (*"Le fabbriche simbolo ospiteranno appartamenti"*, La Stampa, 7 marzo 2007).

Si tratta di un edificio che ha finora conservato, in grande parte, il carattere e la fisionomia ottocentesca dell'antica fabbrica di fiammiferi Dellachà, che, a sua volta, affondava le radici nell'insediamento del convento dei Padri Cappuccini, edificato alla fine del sec. XVI e parzialmente demolito dal 1810.

È una costruzione, patrimonio di interesse storico-documentario "minore", che - ricada o meno all'interno di classificazioni di tutela - è condannata al sacrificio in quanto perderà l'impronta autentica e ricca di dignità dell'originaria destinazione d'uso, dell'immagine e del ruolo cittadino.

Le nuove destinazioni residenziali comporteranno un aumento del carico impiantistico sugli edifici, che potrà mettere a rischio equilibri strutturali e/o attentare ai caratteri architettonici, e porteranno a sensibili e incalcolate variazioni del carico urbanistico, deleterie per il congestionamento dei traffici e costituenti un ulteriore passo nella dequalificazione del territorio moncalierese a scapito di un paesaggio urbano (bene non più rinnovabile) ancora vivibile.

La scarsa, o indifferente o mancata, tutela dei tessuti urbani consente i maggiori scempi.

Occorre, dunque, prendere coscienza del valore di manufatti edilizi rappresentativi, preservandoli, esercitando opportuno controllo e filtro e imponendo progetti di "salvaguardia" a fronte di **interventi d'iniziativa locale, affrettati e snaturanti, che procurano effetti irreversibili**: non per mero "conservazionismo", ma per doveroso rispetto di valore di cultura urbana.

Per questo la nostra Associazione, portatrice di interessi diffusi per la tutela del patrimonio storico-artistico, spesso sollecita la responsabilità delle Istituzioni ad un ruolo di tutela che non abdichi a fronte di poteri “altri”.

ItaliaNostra persegue quella valorizzazione dei beni culturali, architettonici e naturali, che sia capace di fornire risposte in termini di qualità della vita e di occupazione, che educi ad un approccio corretto all’ambiente, ad una conservazione delle memorie e ad una tutela intelligente e attenta, in contrapposizione alle illusorie ed effimere chimere che l’attualità propone.

Il “nuovo” può anche essere immesso e integrato nell’esistente, ma con giudizio, rispetto e cultura. Contrastando quelle velleità di protagonismo con le quali, talora, si esprime una progettazione volta soprattutto a lasciare alla società un acritico “segno forte”.

Da questo intreccio di riuso e di tutela nasce l’esigenza che

- vengano fornite precise e garantite **modalità di intervento** che diano la massima importanza alla manutenzione, al risanamento ed al restauro (**che non siano di pura “facciata”**) piuttosto che lasciare spazio alla mera trasformazione e alla semplice sostituzione;
- sia impegnata una “vigilanza civile” da parte di chi amministra il nostro territorio, affinché **venga custodito un patrimonio comune**, ovvero **“di tutti noi cittadini”**;
- **non sia il mercato immobiliare a ridisegnare la città**, ma lo siano gli interessi ed i valori della memoria, della storia e della cultura.

Roberto Lombardi

